

La volpe e l'uva

La volpe e l'uva è una delle più celebri favole attribuite a Esopo, ripresa in latino da Fedro e citata poi innumerevoli volte in molti testi, riproposta in rima anche da Jean de La Fontaine. È una metafora del vizio tutto umano di giustificare uno scacco passandolo come scelta volontaria e razionale; atteggiamento che in psicologia sociale viene classificato come dissonanza cognitiva.

Trama

Il testo latino di Fedro:

«Fame coacta vulpes alta in vinea uvam adpetebat, summis saliens viribus. Quam tangere ut non potuit, discedens ait: "Nondum matura est; nolo acerbam sumere." Qui, facere quae non possunt, verbis elevant, adscribere hoc debent exemplum sibi.»

Trad. «Spinta dalla fame una volpe tentava di raggiungere un grappolo d'uva posto in alto sulla vite, saltando con tutte le sue forze. Non potendo raggiungerla, esclamò: "Non è ancora matura; non voglio coglierla acerba!". Coloro che sminuiscono a parole ciò che non possono fare, debbono applicare a se stessi questo paradigma.»

La volpe e la cicogna

La volpe è protagonista anche di un'altra favola di Fedro, la numero 26 del primo libro.

Non si deve nuocere a nessuno: ma se qualcuno l'avrà fatto, la favoletta avverte che potrà essere punito allo stesso modo. Si racconta che la volpe, per prima, avesse invitato a pranzo la cicogna e le avesse preparato, in un piatto, un brodo liquido, che la cicogna, affamata, non poté neanche assaggiare.

Questa poi, ricambiando l'invito, le pose davanti una bottiglia piena di cibo sminuzzato: inserendovi il becco, essa stessa si sazia e tormenta la commensale con la fame. E mentre quella leccava invano il collo della bottiglia, sappiamo che così parlò l'uccello migratore: «Ciascuno deve sopportare di buon animo gli esempi che ha dato».

La volpe nei proverbi

Molti i detti e i proverbi che hanno come protagonista la volpe. Ne scegliamo due dialettali (anche i dialetti hanno un preciso valore formativo) in una lingua di radice ligure detta *tabarchina* usata a Carlo Forte e nell'isola di San Pietro in Sardegna.

A vurpe a perde u pài ma u vissiu mai (La volpe perde il pelo ma non il vizio; si può mutare d'aspetto, ma ciò che si è dentro rimane tale e quale).

Avai l'urpe sutta l'ascelle (Avere la volpe sotto l'ascella, cioè nascondere qualcosa, ma senza riuscirci del tutto; della volpe celata, traspare comunque la coda).

Il Principe

Niccolò Machiavelli

La scelta della volpe come raffigurazione dell'astuzia la troviamo, oltre che nei proverbi, anche in testi classici e importanti. Si veda per esempio come viene utilizzata da Machiavelli (in coppia con il leone) per definire il profilo e le caratteristiche del suo Principe.

CAPITOLO XVIII

In che modo i Principi debbino osservare la fede.

Quanto sia laudabile in un Principe mantenere la fede, e vivere con integrità, e non con astuzia, ciascuno lo intende. Nondimeno si vede per esperienza, ne' nostri tempi, quelli Principi aver fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con astuzia aggirare i cervelli degli uomini, ed alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in su la lealtà. Dovete adunque sapere come sono due generazioni di combattere: l'una con le leggi, l'altra con le forze. Quel primo è degli uomini; quel secondo è delle bestie; ma perchè il primo spesse volte non basta, bisogna ricorrere al secondo. Pertanto ad un Principe è necessario saper ben usare la bestia e l'uomo. Questa parte è stata insegnata a' Principi copertamente dagli antichi scrittori, i quali scrivono come Achille e molti altri di quelli Principi antichi furono dati a nutrire a Chirone Centauro, che sotto la sua disciplina gli custodisse; il che non vuol dire altro l'aver per precettore un mezzo bestia e mezzo uomo, se non che bisogna a un Principe sapere usare l'una e l'altra natura, e l'una senza l'altra non è durabile. Essendo adunque un Principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quella pigliare la volpe e il lione; perchè il lione non si difende da' lacci, la volpe non si difende da' lupi. Bisogna adunque essere volpe a cognoscere i lacci, e lione a sbigottire i lupi. Coloro che stanno semplicemente in sul lione, non se ne intendono. Non può pertanto un Signore prudente, nè debbe osservare la fede, quando tale osservanza gli torni contro, e che sono spente le cagioni che la feciono promettere. E se gli uomini fussero tutti buoni, questo precetto non saria buono; ma perchè sono tristi, e non l'osserverebbono a te, tu ancora non l'hai da osservare a loro. Nè mai a un Principe mancheranno cagioni legittime di colorare l'inosservanza.

Di questo se ne potriano dare infiniti esempi moderni, e mostrare quante paci, quante promesse siano state fatte irrite e vane per la infedeltà de' Principi; e a quello che ha saputo meglio usare la volpe, è meglio successo. Ma è necessario questa natura saperla bene colorire, ed essere gran simulatore e dissimulatore; e sono tanto semplici gli uomini, e tanto ubbidiscono alle necessità presenti, che colui che inganna, troverà sempre chi si lascerà ingannare. Io non voglio degli esempi freschi tacerne uno. Alessandro VI non fece mai altro che ingannare uomini, nè mai pensò ad altro, e trovò soggetto di poterlo fare; e non fu mai uomo che avesse maggiore efficacia in asseverare, e che con maggiori giuramenti affermasse una cosa, e che l'osservasse meno; nondimanco gli succedono sempre gl'inganni, perchè conosceva bene questa parte del mondo. Ad un Principe adunque non è necessario avere in fatto tutte le soprascritte qualità, ma è ben necessario parere d'averle. Anzi ardirò di dire questo, che avendole, ed osservandole sempre, sono dannose; e parendo d'averle, sono utili; come parere pietoso, fedele, umano, religioso, intero, ed essere; ma stare in modo edificato con l'animo, che bisognando, tu possa e sappi mutare il contrario. E hassi ad intendere questo, che un Principe, e massime un Principe nuovo, non può osservare tutte quelle cose, per le quali gli uomini sono tenuti buoni, essendo spesso necessitato, per mantenere lo Stato, operare contro alla umanità, contro alla carità, contro alla religione. E però bisogna che egli abbia un animo disposto a volgersi secondo che i venti e le variazioni della fortuna gli

comandano; e, come di sopra dissi, non partirsi dal bene, potendo, ma sapere entrare nel male, necessitato.

Deve adunque avere un Principe gran cura, che non gli esca mai di bocca una cosa che non sia piena delle soprascritte cinque qualità, e paia, a vederlo e udirlo, tutto pietà, tutto integrità, tutto umanità, tutto religione. E non è cosa più necessaria a parere d'averne, che quest'ultima qualità; perchè gli uomini in universale giudicano più agli occhi che alle mani, perchè tocca a vedere a ciascuno, a sentire a' pochi. Ognuno vede quel che tu pari; pochi sentono quel che tu sei, e quelli pochi non ardiscono opporsi alla opinione de' molti, che abbiano la maestà dello stato che gli difende; e nelle azioni di tutti gli uomini, e massime de' Principi, dove non è giudizio a chi reclamare, si guarda al fine. Facci adunque un Principe conto di vivere e mantenere lo Stato; i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli, e da ciascuno lodati; perchè il vulgo ne va sempre preso con quello che pare, e con l'evento della cosa; e nel mondo non è se non vulgo; e gli pochi hanno luogo, quando gli assai non hanno dove appoggiarsi. Alcuno Principe di questi tempi, il quale non è bene nominare, non predica mai altro, che pace e fede; e l'una e l'altra, quando e' l'avesse osservata, gli avrebbe più volte tolto lo Stato, e la riputazione.

La caccia alla volpe

Parlando di questo animale non si può evitare di fare riferimento alla sua caccia, e agli scenari e ai riti con cui questa attività equestre si è sviluppata nei grandi spazi della campagna inglese. Ma se le sue origini possono essere trovate in tempi in cui i contadini, con l'aiuto dei cani le cacciavano per un loro aumento incontrollato e quindi pericoloso per l'economia rurale, da tempo ormai questo non ha più nessuna giustificazione. Nel 2005 in Inghilterra, Galles e Scozia la caccia alla volpe tradizionale con muta di cani e cavalli è stata definitivamente abolita. In ogni caso noi riteniamo più simpatico rimandare alla simpatica scena che si vede in *Mary Poppins*.

https://www.youtube.com/watch?v=M5oGGn_39Nc

<https://www.youtube.com/watch?v=ryKgv5Wm8BI> (in inglese)